

MARCO LAZZARATO

Il risveglio creativo

Breve guida per professionisti dell'arte
alla ricerca della propria costante creativa

SAGGI

Indice

p.	7	Premessa
----	---	----------

Il percorso creativo
prima parte

11	Introduzione
15	Il percorso creativo
18	Il foglio bianco
20	La materia “emotiva”
23	Intelletto e ragione
25	L’inizio del viaggio
27	Il bagaglio
31	Revisione dell’archivio
34	Le linee creative
37	L’elaborazione estetica
40	Sviluppo periodico delle forme migliori
43	L’opera
46	Quale opera
48	Modello e “giustificazione”

Il risveglio creativo
seconda parte

p.	55	Introduzione
	59	L'equivoco romantico
	62	La preparazione
	65	Le <i>suggestioni</i>
	68	Il <i>cestino</i>
	70	La <i>reminiscenza</i>
	72	Le radici ataviche
	75	L'indagine <i>sinestetica</i>
	77	La vendemmia
	81	Costante personale
	83	Chi sono, cosa cerca, su cosa voglio lavorare?
	86	La catarsi (purificazione)
	88	Conclusione

Premessa

Questo breve saggio scaturisce da un lungo lavoro sul senso del fare arte – cioè del creare forme che manifestino l'identità umana – pensato e sviluppato assieme all'artista Nicola Previati. Viaggio decennale definito degli *Argonauti* per indicare una mèta ambiziosa ma lontana. Rispetto della mitologia greca, come Giasone più che Ulisse, l'artista sembra un eroe contemporaneo, anche se oggi non si tratta di ritornare a casa ma di rivendicare un'investitura che gli è stata negata, recuperando nel contempo il senso e il fine della propria regalità. Fedele al mito, nel tempo, si è riunito un equipaggio composito fatto sia di artisti professionisti, come Elham M. Aghili, con la quale si è cercato di gettare un ponte fra arte e manifattura, cioè fra creazione poetica e decoro, che da professionisti che come artisti portavano altri nomi. È questo il caso di Alessandra Fabbri, proveniente dal mondo del design, ultimo membro salito a bordo in ordine di tempo. A lei si deve la verifica sperimentale del percorso che andremo a descrivere e, grazie alla sua esperienza nel campo della formazione, anche il fattivo contributo nel cercare di fermare il tutto con uno scritto chiaro, quasi

scolastico, che potesse servire da mappa anche per altri naviganti. Che le acque oggi siano molto agitate è un dato di fatto. Il vento dell'Intelligenza Artificiale sta sollevando onde che rischiano di travolgere i fragili vascelli di una creatività che, già di suo, pativa una lunga transizione epocale. Fuor di metafora, tanto più lo strumento è potente e invasivo tanto maggiore dev'essere la consapevolezza in chi lo usa. L'invasione di campo dell'Intelligenza Artificiale in ambiti nei quali le macchine non erano mai entrate deve portare a una simmetrica esaltazione dell'Intelligenza Naturale, cioè dell'intelletto in quanto qualità essenziale e peculiare dell'essere umano. Riattivare e rinvigorire la propria immaginazione, ricercare le proprie radici per accedere alle fonti energetiche originarie è il sentiero che vuole indicare questo breve scritto, il cui scopo è ben espresso da una riflessione di Alessandra Fabbri: «Il distinguersi da una macchina che potrà essere migliore dell'uomo come *techne* ma non potrà avere l'individualità percettiva atavica, che permette quindi, a chi persegue la strada della consapevolezza, di identificarsi ed esprimersi artisticamente con una *poiesis* unica».

Il percorso creativo

prima parte

Introduzione

A monte di ogni invenzione vi è un atto creativo, cioè una indistinta intuizione dalla quale poi, a valle, si aprirà tutto il ramificato percorso della realizzazione. La creazione compete all'arte ed è un atto originario, mentre ciò che scaturirà da essa sarà il successivo percorso di produzione che diventa dominio delle scienze e delle tecniche.

La decorazione, come arte, trova nella manifattura artistica il proprio settore produttivo, caratterizzato questo da manufatti che hanno nella forma il loro valore e nei quali la funzionalità si dà invece come un pre-requisito, se non addirittura come un accessorio. Una vite o un bullone si acquistano per le loro specifiche tecniche, mentre un divano o una poltrona si scelgono per le loro qualità estetiche. Entrambi gli oggetti sono utili, ma evidentemente in modo diverso. La forma di oggetti esclusivamente funzionali, come un bullone, viene determinata da precise specifiche ingegneristiche che, se rimangono costanti, producono oggetti dalla forma sempre uguale; viceversa nella manifattura artistica anche una funzione costante, come per esempio il sedersi, deve necessariamente essere interpretata con forme sempre diverse.